



# MISERICORDIA

## PURGATORIO CANTO IX

*Divoto mi gettai a' santi piedi;  
misericordia chiesi e ch'el m'aprisse,  
ma tre volte nel petto pria mi diedi. (109-111)*

È finita l'attesa. Siamo davanti alla porta del purgatorio, ci sono tre gradini sui quali è seduto l'angelo custode, che ha il compito di dare il via libera per l'ingresso. È un passaggio decisivo per l'anima dantesca. La soglia oltre la quale può avere inizio il percorso - tutto in salita - della liberazione dai fardelli interiori che impediscono la pienezza della gioia. Dante comprende bene che davanti a questa soglia non può presentarsi con la bandiera issata del proprio io orgogliosamente reduce dal viaggio infernale. È finito l'orgoglio. Gettarsi ai piedi chiedendo **misericordia** vuol dire percepire lucidamente la propria inadeguatezza, come dimostra il gesto di battersi per tre volte il petto. La **misericordia** non ha a che fare col merito. Chi usa misericordia non retribuisce ma dona, e questo dono l'immeritevole Dante chiede per sé. Se è diventato il grande che celebriamo lo si deve a questo coraggio di ammettere la propria insignificanza ed il proprio bisogno di **misericordia**. Più grande persino di chi risuscita i morti è chi sa riconoscere il proprio peccato, disse un padre del deserto.